

Giugno 2024

# Congiuntura Metalmeccanica

*170° Indagine Congiunturale*



# Indice

<b>1 – L'evoluzione dell'economia mondiale .....</b>	<b>2</b>
<b>2 – La produzione industriale, l'interscambio commerciale e l'occupazione nell'industria metalmeccanica italiana.....</b>	<b>4</b>
<i>La produzione industriale .....</i>	<i>4</i>
<i>L'interscambio commerciale .....</i>	<i>8</i>
<i>L'occupazione .....</i>	<i>12</i>
<b>3 – Le prospettive a breve nel settore metalmeccanico nazionale. ....</b>	<b>13</b>
<i>Attività di investimento e Fatturato .....</i>	<i>16</i>
<b>4 – Dinamiche e impatto dei rincari delle materie prime .....</b>	<b>18</b>

*Il presente fascicolo riporta dati desunti da fonti ufficiali (ISTAT e INPS) disponibili a tutto il 31.03.2024 e i risultati dell'indagine congiunturale Federmeccanica, condotta su un campione di imprese metalmeccaniche associate che attualizza le informazioni al primo trimestre 2024 e fornisce le previsioni relative al secondo trimestre 2024.*

## 1 – L'evoluzione dell'economia mondiale

*L'economia globale, nel 2023, ha rallentato e le attese per l'anno in corso, sebbene riviste leggermente al rialzo, continuano a prefigurare un'attività nel complesso ancora debole. A pesare sono gli effetti delle politiche monetarie restrittive, l'incertezza alimentata dai conflitti in corso, ma anche le difficoltà del commercio globale, che risente della generale fiacchezza del ciclo manifatturiero come dei rincari del trasporto marittimo dovuti alle tensioni nel Mar Rosso. Il PMI (Purchasing Managers Index) globale sui nuovi ordinativi all'export, che da febbraio 2022 è sotto la soglia di espansione, nei primi tre mesi di quest'anno continua a rimanere al di sotto dei 50 punti mentre, secondo le attese del Fondo Monetario Internazionale (FMI), il volume del commercio mondiale di beni e servizi crescerebbe quest'anno del 3,0% (dopo +0,3% nel 2023), con una revisione al ribasso rispetto alle previsioni di gennaio. Prosegue nelle economie avanzate il processo di disinflazione, in ragione della generale contrazione dei prezzi delle materie prime energetiche e del permanere di condizioni monetarie ancora restrittive, e le banche centrali sembrano orientarsi verso un allentamento della politica monetaria. Si teme tuttavia che un inasprimento eccessivo delle politiche fiscali, atteso per contenere l'elevato debito pubblico, possa pesare sulla crescita. In questo scenario l'FMI stima che la crescita mondiale si stabilizzerebbe al 3,2% quest'anno, come nell'anno passato, rimanendo comunque inferiore a quella - non particolarmente elevata - del decennio precedente la crisi pandemica.*

*Negli Stati Uniti l'attività economica nel primo trimestre è aumentata dell'1,3% in termini annualizzati, evidenziando un rallentamento rispetto al +3,4% del trimestre precedente. Seppure meno vigorosa rispetto al recente passato, la spesa per consumi continua a sostenere l'attività economica, mentre il mercato del lavoro mostra crescenti segnali di raffreddamento. Scende dello 0,5% la produzione industriale nel primo trimestre prospettandosi sostanzialmente invariata nel mese di aprile mentre si riscontra una moderata attenuazione delle pressioni inflazionistiche. Nonostante andamenti spesso al di sopra delle attese evidenziati in avvio d'anno, l'andamento dei prezzi in aprile ha evidenziato un rallentamento segnando una variazione annua in lieve decelerazione a 3,4% sull'indice generale, e a 3,6% sul valore core. Peraltro, il minor vigore dei consumi appare coerente con la recente contrazione del sentiment delle famiglie, con l'aumento del tasso di insolvenza sui prestiti e, secondo la FED di San Francisco, con il riassorbimento degli extra-risparmi accumulati durante la pandemia. In tale scenario il Federal Open Market Committee (FOMC) nella riunione di fine aprile ha comunque deciso di mantenere invariati i tassi di riferimento, con attese di buone performance per la crescita statunitense. Al riguardo il Fondo Monetario, per la seconda volta consecutiva, ha corretto al rialzo le stime del PIL collocandole, per l'anno in corso, al +2,7%.*

*Caratterizzata da una certa disomogeneità è, invece, la ripresa dell'economia cinese che sconta ancora le difficoltà del settore immobiliare. A gennaio e a febbraio la crescita dell'attività industriale in Cina ha superato le aspettative così come ad aprile; tutto questo in ragione sia delle misure di sostegno accordate dal Governo, sia della ripresa del "ciclo tecnologico" mondiale che ha determinato un'espansione a due cifre nella produzione di apparecchiature informatiche ed*

elettroniche, sospingendo anche la crescita delle esportazioni cinesi a partire da dicembre. Tuttavia, l'attività nel mercato immobiliare continua a diminuire, spingendo il clima di fiducia dei consumatori su livelli storicamente bassi. Di conseguenza, l'obiettivo di crescita del PIL del 5% fissato dal governo per l'anno in corso sembra ambizioso in assenza di ulteriori misure di stimolo fiscale. Infine, le pressioni inflazionistiche rimangono contenute: il tasso di inflazione annuale della Cina è salito ad aprile dello 0,3% (0,1% marzo), segnando il terzo mese consecutivo di inflazione al consumo, in un contesto di ripresa della domanda interna nonostante una fragile dinamica economica; la dinamica dei prezzi alla produzione, sebbene in attenuazione, continua a rimanere negativa (il dato annuale di aprile segna -2,5%, dal -2,8% di marzo).

Dopo cinque trimestri di sostanziale stagnazione il PIL dell'**Area dell'euro**, nel primo trimestre dell'anno, ha evidenziato una crescita dello 0,3%. Nello stesso periodo è venuto progressivamente migliorando anche l'indice PMI che a marzo si è portato leggermente sopra la soglia di neutralità grazie soprattutto alla crescita dell'attività registrata nel comparto dei servizi mentre, sebbene in miglioramento, rimane ancora negativo il PMI relativo al settore manifatturiero. Ciononostante, secondo la Banca Centrale Europea (BCE) il recente ciclo di decumulo delle scorte sarebbe prossimo alla sua conclusione, mentre si stanno osservando timidi segnali di aumento della domanda di manufatti, che a marzo trovano riscontro anche nel lieve miglioramento dell'indice del clima economico della Commissione europea. La stessa Commissione, per il 2024, nel Spring Outlook ha lasciato comunque invariate le stime di crescita del PIL dell'area allo 0,8% (con un +0,1% per la Germania, +0,7% per la Francia e addirittura un +2,1% per la Spagna). Sempre per il 2024 sono state riviste al ribasso le previsioni dell'inflazione (al 2,5% dal 2,7%), con un ritorno al livello obiettivo nel 2025. In tale scenario, in corso d'anno, è attesa evolversi in senso restrittivo la politica fiscale conseguente all'adesione dei paesi membri alle regole riviste del Patto di stabilità e crescita (PSC).

In **Italia**, il primo trimestre 2024 ha visto proseguire la crescita del PIL mettendo a segno la terza variazione congiunturale positiva (+0,3%) dopo la flessione registrata nel secondo trimestre dello scorso anno. Tale incremento è dovuto ai consumi delle famiglie e delle ISP nonché al contributo delle scorte mentre negativo è stato il contributo della domanda estera netta e nullo quello della spesa delle AP. Per l'anno in corso, le stime di crescita della nostra economia elaborate dai principali istituti internazionali, sono all'insegna di un aumento del PIL compreso tra +0,7% e +0,9%. In tale contesto, nei primi tre mesi del 2024, crescono l'occupazione, le ore lavorate e scende il tasso di disoccupazione sebbene, in aprile, le indagini sul clima di fiducia tornano ad evidenziare un netto peggioramento delle attese occupazionali. Sempre nel primo trimestre, si contrae la produzione industriale in conseguenza del calo della produzione di beni di consumo durevoli (-3,1%) e di quelli strumentali (-2,3%), ma le diminuzioni sono generalizzate e coinvolgono anche i beni di consumo non durevoli (-0,9%), quelli energetici (-0,8%) e marginalmente anche i beni intermedi (-0,1%). La dinamica dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo, in sensibile contrazione nel corso del 2023, nei primi quattro mesi dell'anno è stato intorno all'unità e ad aprile la crescita acquisita per il 2024 risulta pari a +0,9%.

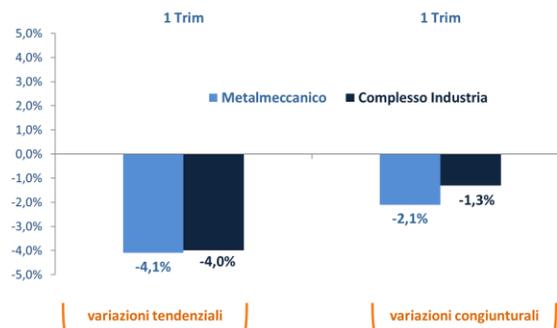
## 2 – La produzione industriale, l’interscambio commerciale e l’occupazione nell’industria metalmeccanica italiana

### La produzione industriale

Nel nostro paese, nei primi mesi dell’anno in corso, si è assistito ad un peggioramento dell’attività produttiva con riferimento sia all’industria nel suo complesso sia al solo settore metalmeccanico.

Nel primo trimestre 2024, infatti, l’attività produttiva industriale ha evidenziato un calo dell’1,3% rispetto al trimestre precedente e nel confronto con l’analogo periodo dell’anno precedente la contrazione è stata più marcata e pari a -4,0%.

**Dinamica settoriale della produzione industriale**  
(variazioni % tendenziali e congiunturali nei singoli trimestri)



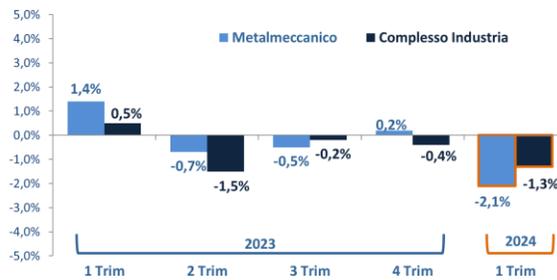
Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Nel settore metalmeccanico la sofferenza è stata addirittura maggiore: una riduzione dell’attività del 2,1% con riguardo all’ultimo trimestre del 2023 e una caduta dei volumi prodotti del 4,1% rispetto al primo trimestre dell’anno precedente.

Tali dinamiche confermano, almeno per questi primi tre mesi del 2024, il proseguimento della fase recessiva iniziata già a partire dalla primavera dello scorso anno.

L’attività industriale, infatti, dopo il risultato congiunturale positivo segnato nel primo trimestre 2023, nei successivi ha registrato sempre variazioni negative rafforzate, in questo inizio anno, dal calo produttivo osservato.

### Dinamica settoriale della produzione industriale (variazioni % congiunturali nei singoli trimestri)



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Con riferimento alla produzione metalmeccanica, se nel 2023 i risultati del settore sono stati migliori di quelli relativi all'intero comparto industriale, nei primi tre mesi dell'anno in corso, invece, i volumi si sono ridotti in misura più marcata evidenziando, inoltre, un'inversione di tendenza rispetto all'ultimo trimestre del 2023, quando la variazione congiunturale era stata positiva (+0,2%).

Infatti, dopo il rallentamento osservato a partire dalla seconda metà del 2021 e la stazionarietà evidenziata nel corso del 2022, nel 2023 le dinamiche sono state prima all'insegna del rialzo per riabbassarsi nuovamente, malgrado il timido segnale di ripresa di fine anno, e quindi diminuire ancora nei primi tre mesi del 2024.

### La produzione metalmeccanica in ITALIA (I° trim2016 - I°trim2024; 2021=100)



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

In questi primi tre mesi del 2024 a condizionare l'attività produttiva metalmeccanica è stato, in particolar modo, il calo congiunturale della produzione di Autoveicoli e rimorchi, ma contrazioni, seppure più contenute, sono state registrate anche negli altri comparti del settore con la sola

eccezione di quello degli Altri mezzi di trasporto che è l'unico ad aver aumentato i volumi rispetto al trimestre precedente.

Le dinamiche produttive risultano differenziate nei diversi comparti e questo perché il settore metalmeccanico è un settore fortemente eterogeneo sia per l'inclusione di una vasta gamma di attività produttive molto differenziate tra loro, sia per la difformità delle dimensioni che caratterizzano le imprese metalmeccaniche.

**Dinamica della produzione per comparti metalmeccanici – 2023-24**  
(variazioni % congiunturali nei singoli trimestri)

	1 Trim	2 Trim	3 Trim	4 Trim	1 Trim 2024
Metallurgia	3,4	-1,4	-1,6	0,9	-1,9
Prodotti in metallo	-0,3	-1,3	0,0	-1,6	-1,2
Computer, radio TV, strum. medicali e di precisione	1,8	-1,0	-0,2	-0,2	-3,6
Macchine e apparecchi elettrici	1,2	-1,6	1,2	1,8	-3,0
Macchine e apparecchi meccanici	0,2	-1,9	-0,7	1,3	-1,8
Autoveicoli e rimorchi	2,3	3,2	-1,5	-4,0	-7,3
Altri mezzi di trasporto	8,7	2,9	-1,1	5,0	2,4
<b>METALMECCANICO</b>	<b>1,4</b>	<b>-0,7</b>	<b>-0,5</b>	<b>0,2</b>	<b>-2,1</b>
<b>Complesso Industria</b>	<b>0,5</b>	<b>-1,5</b>	<b>-0,2</b>	<b>-0,4</b>	<b>-1,3</b>

Fonte: Laborazioni su dati ISIAI

Il comparto della Metallurgia, dopo il peggioramento della dinamica congiunturale nei trimestri centrali del 2023 nell'ultimo aveva invertito la tendenza ma, nei primi tre mesi del 2024, ha segnato una nuova contrazione (-1,9% rispetto al trimestre precedente). Nel periodo gennaio-marzo di quest'anno, i volumi prodotti sono diminuiti del 3,9% rispetto all'analogo periodo del 2023.

Nel primo trimestre dell'anno in corso, la fabbricazione di Prodotti in metallo conferma gli andamenti negativi già osservati nell'intero 2023 registrando, nel periodo, un calo congiunturale dell'1,2%. Nel confronto con il primo trimestre dell'anno precedente, il comparto ha subito una perdita produttiva del 5,0%.

La produzione di Computer, apparecchi radio-tv e strumenti di precisione, dopo i risultati moderatamente negativi segnati negli ultimi due trimestri del 2023 (-0,2% congiunturale in entrambi), nei primi tre mesi dell'anno peggiora ulteriormente segnando una caduta del 3,6% rispetto ai livelli prodotti nel trimestre precedente. In termini tendenziale la contrazione è ancora più marcata (-6,0%).

Nel comparto delle Macchine e apparecchi elettrici, la produzione ha evidenziato incrementi congiunturali in quasi tutti i trimestri del 2023, ma in questo inizio anno si assiste ad una

significativa inversione della tendenza con un calo produttivo di 3 punti percentuali rispetto al trimestre precedente. Anche nel confronto tendenziale, i volumi si sono ridotti del 3%.

Per quanto riguarda la produzione delle Macchine e apparecchi meccanici, la dinamica congiunturale, altalenante nel corso del 2023, è nuovamente negativa in questi primi del 2024 con volumi in contrazione dell'1,8%, mentre con riferimento al primo trimestre dell'anno precedente, i livelli di produzione sono diminuiti del 4,5%.

Il comparto degli Autoveicoli e rimorchi se nella prima metà del 2023 ha registrato incrementi congiunturali della produzione, nella seconda parte ha invece evidenziato dei cali sempre più marcati culminati, in questi primi mesi dell'anno, in un crollo del 7,3% dei volumi prodotti rispetto ai tre mesi precedenti. In termini tendenziale la contrazione è ancora più marcata (-10,3%).

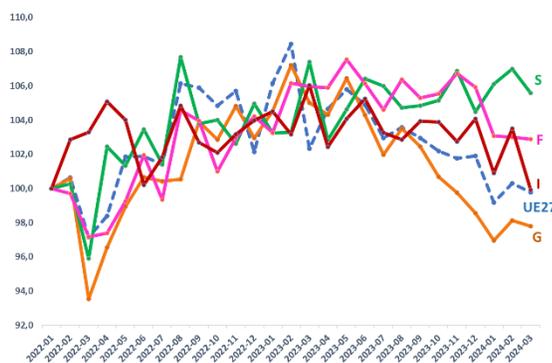
Diversamente da quanto registrato per tutti gli altri comparti, la fabbricazione di Altri mezzi di trasporto ha evidenziato dinamiche congiunturali crescenti in quasi tutti i trimestri del 2023, e anche in questo inizio anno si registra un incremento del 2,4% rispetto ai tre mesi precedenti. Nel periodo gennaio-marzo di quest'anno, i volumi prodotti sono aumentati dell'8,1% rispetto all'analogo periodo del 2023.

Con riferimento all'Unione europea, la produzione industriale dell'area appare ancora in affanno.

Nella media dei 27 paesi della UE, l'attività manifatturiera è risultata in sofferenza per gran parte del 2023 evidenziando un recupero nell'ultimo trimestre già svanito, però, nei primi tre mesi dell'anno corso quando ha fatto registrare una nuova contrazione (-1,9% rispetto al trimestre precedente). Diversamente per il settore metalmeccanico che, invece, anche negli ultimi tre mesi del 2023 ha segnato una flessione congiunturale dell'attività produttiva (-1,2%) con un ulteriore peggioramento in questo primo trimestre rispetto al precedente (-2,2%).

Nell'ambito dell'area, le dinamiche produttive dell'industria metalmeccanica nei principali paesi membri, seppure tutte in ribasso, risultano marcatamente differenziate.

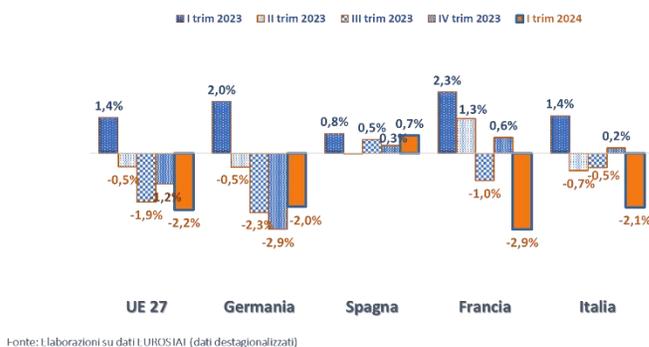
**Produzione METALMECCANICA nei principali paesi europei**  
(gennaio 2022=100)



Fonte: Elaborazioni su dati EUROSTAT (dati destagionalizzati)

La Germania è l'unico paese che nella gran parte del 2023 ha registrato significativi cali congiunturali della produzione metalmeccanica così come pure in questo primo trimestre dell'anno (-2,0% rispetto a quello precedente). All'opposto, in Spagna la produzione metalmeccanica ha evidenziato risultati sempre positivi e anche in questo inizio 2024 la variazione congiunturale è pari a +0,7%.

**Produzione metalmeccanica nei principali paesi europei**  
(variazioni congiunturali nei singoli TRIMESTRI)



In Francia la dinamica produttiva altalenante osservata nel corso del 2023 è stata confermata anche nel primo trimestre dell'anno con una contrazione del 2,9% rispetto al trimestre precedente quando si era registrata una lieve ripresa della produzione. Situazione ancora diversa si osserva per l'Italia dove, dopo il peggioramento della dinamica congiunturale nei trimestri centrali del 2023, nell'ultimo aveva invertito la tendenza ma, nei primi tre mesi del 2024, ha segnato una nuova contrazione (-2,1% nel confronto con il precedente trimestre).

### L'interscambio commerciale

In questo inizio 2024 sono ancora molti i fattori di incertezza che condizionano gli scambi mondiali di merci determinando effetti negativi sulle dinamiche dell'export del nostro paese.

Nel trimestre gennaio-marzo, infatti, le esportazioni complessive hanno registrato una contrazione, in termini monetari, del 2,8% rispetto ai primi tre mesi dell'anno precedente a causa in particolar modo del significativo calo dei flussi diretti verso i mercati della UE (-4,3% a fronte del -1,0% dei paesi terzi). Le importazioni, che nel trimestre continuano ad essere condizionate dalla significativa riduzione degli acquisti di prodotti energetici (gas naturale e petrolio greggio), sono mediamente diminuite del 10,2% e il saldo dell'interscambio ha, quindi, registrato un attivo pari a 12,8 miliardi di euro rispetto ai 1,2 miliardi realizzati nello stesso periodo del 2023.

**Interscambio commerciale nel periodo gennaio-marzo**  
(milioni di euro correnti)

	2023	2024	var % 2024/2023
<b>INTERSCAMBIO TOTALE</b>			
Esportazioni	159.527	155.076	-2,8
Importazioni	158.340	142.240	-10,2
Saldi	1.187	12.836	
<b>INTERSCAMBIO METALMECCANICO</b>			
Esportazioni	70.506	69.062	-2,0
Importazioni	61.793	57.690	-6,6
Saldi	8.713	11.372	

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Le esportazioni metalmeccaniche, dopo la flessione tendenziale dell'1,1% segnata nell'ultima parte del 2023, nel primo trimestre 2024 hanno registrato un ulteriore calo del 2,0% confermando il significativo rallentamento, già evidenziato nel corso dello scorso anno, della dinamica trimestrale dei flussi destinati ai mercati esteri. Analoga situazione si riscontra per le importazioni che dopo la contrazione dell'1,4% di fine 2023, in questi primi tre mesi sono crollate del 6,6% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Il saldo dell'intercambio settoriale è positivo, pari a 11,4 miliardi di euro e in rafforzamento rispetto ai circa 9 miliardi di euro realizzati nell'anno precedente.

**Interscambio metalmeccanico nei singoli trimestri**  
(variazioni % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente)

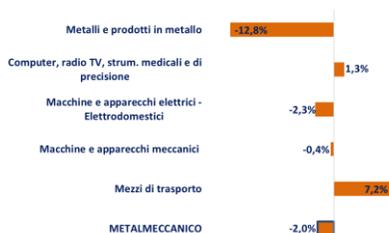
	Esportazioni	Importazioni
<b>2023</b>		
I Trimestre	7,8	6,9
II Trimestre	4,0	3,4
III Trimestre	0,5	-6,2
IV Trimestre	-1,1	-1,4
<b>2024</b>		
I Trimestre	-2,0	-6,6

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Il peggioramento osservato ha riguardato in modo diffuso tutte le attività metalmeccaniche. In particolare, l'intercambio di Metalli e prodotti in metallo, nei primi tre mesi del 2024, continua a registrare pesanti contrazioni nelle vendite all'estero: le esportazioni sono diminuite su base annua del 12,8% e le importazioni del 10,9%. Nel primo caso per le forti contrazioni dei flussi destinati ai mercati dell'Unione Europea (-14,4% a fronte del -9,4% segnato per quelli esterni

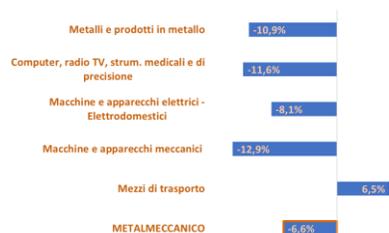
all'area), nel secondo per i cali osservati con riferimento alle importazioni sia dai paesi terzi (-10,5%) sia da quelli comunitari (-11,4%). Il saldo, seppur attivo e pari 446 mln di euro, si colloca al di sotto di quello dell'anno precedente (894 mln di euro).

**Esportazioni metalmeccaniche per comparto**  
(variazioni % tendenziali 1° Trimestre 2024)



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

**Importazioni metalmeccaniche per comparto**  
(variazioni % tendenziali 1° Trimestre 2024)



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Le esportazioni di Computer, apparecchi radio-tv, tlc, medicali, di precisione e strumenti ottici, nei primi tre mesi del 2024, sono mediamente aumentate dell'1,3%, mentre le importazioni sono diminuite dell'11,6%; le opposte dinamiche dei due flussi hanno determinato un ridimensionamento del passivo che si è ridotto dai 4,9 mld di euro del 2023 agli attuali 3,6 mld.

Per i prodotti del comparto delle Macchine e apparecchi elettrici, nel primo trimestre dell'anno in corso, si è registrata una contrazione del 2,3% in quanto il calo delle esportazioni verso i mercati dell'Unione Europea (-4,2%) non è stato compensato dai flussi diretti verso i paesi esterni all'area (+0,5%). Le importazioni sono diminuite dell'8,1% determinando un saldo attivo di 775 mln di euro superiore ai 335 mln conseguiti nel 2023.

Nel periodo gennaio-marzo 2024, l'interscambio di Macchine e apparecchi meccanici ha evidenziato una flessione dello 0,4% delle esportazioni, principalmente a causa della contrazione rilevata verso i paesi della UE (-5,0% contro il +3,7% segnato verso i paesi terzi), mentre le importazioni si sono ridotte del 12,9%. Il conseguente saldo ha evidenziato un attivo pari a 14,5 mld di euro migliore dei 13 mld dell'anno precedente.

Le esportazioni di Mezzi di Trasporto, in questi primi tre mesi, sono aumentate in media del 7,2% grazie all'incremento del 16,9% dei flussi diretti verso l'Unione europea che ha più che compensato la flessione riscontrata verso i paesi extracomunitari (-0,4%). Le importazioni sono anch'esse aumentate del 6,5% e il saldo ha evidenziato un passivo di circa 700 mln di euro in leggera risalita dai 757 conseguiti nel primo trimestre del 2023.

Con riferimento alle aree di destinazione, in questa prima parte dell'anno, la debolezza della domanda mondiale, in particolar modo sui principali mercati europei, continua ad avere ripercussioni negative sulle esportazioni metalmeccaniche. I flussi diretti verso L'Unione Europea

sono infatti diminuiti, su base annua, del 6,1% in contrapposizione all'incremento registrato per quelli diretti verso i mercati esterni all'area (+3,1%). Le importazioni, invece, sono diminuite dappertutto con una contrazione più marcata per i flussi provenienti dai paesi extra-UE (-8,1%) e più contenuta per quelli di origine comunitaria (-5,8%).

### Esportazioni metalmeccaniche (gennaio-marzo 2024 / gennaio-marzo 2023)

	Mld di €	Incidenza %	Variazione %
MONDO	69,1	100,0	-2,0
UE27 post Brexit	37,0	53,6	-6,1
EXTRA UE27 post Brexit	32,1	46,4	3,1
GERMANIA	9,4	13,7	-12,1
STATI UNITI	8,1	11,8	17,4
FRANCIA	6,9	10,0	-4,5
SPAGNA	4,0	5,9	-0,3
REGNO UNITO	3,1	4,4	-6,7
SVIZZERA	2,2	3,2	-5,3
TURCHIA	1,8	2,7	-0,5
CINA	1,6	2,3	5,3
INDIA	0,8	1,1	-2,6
GIAPPONE	0,6	0,9	-6,4
RUSSIA	0,3	0,4	-50,4

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Il calo delle esportazioni metalmeccaniche verso l'Unione Europea, pur avendo interessato tutti i nostri principali partner commerciali, è stato determinato in particolar modo dal crollo registrato sul mercato tedesco.

Nel periodo gennaio-marzo 2024, infatti, l'export settoriale si è ridotto in misura più marcata verso la Francia (-4,5% nel confronto con l'anno precedente) e molto più contenuta verso la Spagna (-0,3%), mentre la vendita di prodotti metalmeccanici in Germania ha segnato una caduta del 12,1%.

Il mercato tedesco che, nella media di questo primo trimestre ha rappresentato poco meno del 14% di tutto l'export del settore, ha infatti registrato una minor presenza di quasi tutti i prodotti metalmeccanici italiani con la sola eccezione dei Computer, radio TV, strum. medicali e di precisione (+2,1% rispetto ai primi tre mesi del 2023). In particolar modo sono crollate di oltre 20 punti percentuali le esportazioni dei Metalli e prodotti in metallo mentre i restanti comparti hanno registrato un calo medio dei flussi tra il 4,0% e il 10,0%.

Anche al di fuori dell'area UE, nel primo trimestre dell'anno in corso, le esportazioni metalmeccaniche sono diminuite un po' dappertutto. Nel Regno Unito e nel Giappone la contrazione annua è stata intorno al 6,5%, in Svizzera è stata del 5,3% e ancora più contenuta in India e in Turchia, rispettivamente -2,3% e -0,5%, mentre la Russia, in questi primi tre mesi, ha registrato un crollo di oltre il 50% dell'export settoriale.

Verso la Cina le esportazioni metalmeccaniche sono cresciute del 5,3%, grazie in particolar modo ad un incremento dei flussi dei Metalli e prodotti in metallo (+21,9%) e ancor meglio hanno fatto gli USA dove le vendite sono aumentate del 17,4%.

Il buon risultato tendenziale, registrato nel primo trimestre 2024 sul mercato statunitense, è da attribuire soprattutto alla crescita delle esportazioni dei Mezzi di trasporto (+48,2%) e delle Macchine e apparecchi meccanici (+16,4%).

## L'occupazione

Nei primi mesi dell'anno in corso, si conferma la tendenza, già osservata nella media del 2023, di un maggior ricorso all'istituto della **Cassa Integrazione Guadagni**. Infatti, nel periodo gennaio-marzo del 2024 le ore complessivamente autorizzate per gli addetti delle aziende metalmeccaniche sono state poco più di 67 milioni, con un incremento del 19,8% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

**Cassa Integrazione Guadagni nell'industria metalmeccanica**  
(migliaia di ore)

	Anno		Periodo gennaio-marzo		
	2022	2023	2023	2024	var. % 24/23
ORE TOTALI DI CIG	194.139	198.393	56.200	67.322	19,8
ORE DI CIG ORDINARIA	121.614	107.753	23.566	39.039	65,7
ORE DI CIG STRAORDINARIA	72.499	90.640	32.634	28.283	-13,3
ORE DI CIG IN DEROGA	28	0	-	-	-

Fonte: Elaborazioni su dati INPS

Le ore sono cresciute per entrambe le qualifiche con un aumento più accentuato per gli operai (20,1%) rispetto agli impiegati (18,6%).

Nell'ambito delle tipologie d'intervento, l'incremento è stato determinato esclusivamente soprattutto dalla maggior richiesta per la CIG ordinaria (+65,7% rispetto al primo trimestre del 2023) a fronte della contrazione registrata per la CIG straordinaria (-13,3%) quando il ricorso a interventi di CIG in deroga è stato nullo.

### 3 - Le prospettive a breve nel settore metalmeccanico nazionale

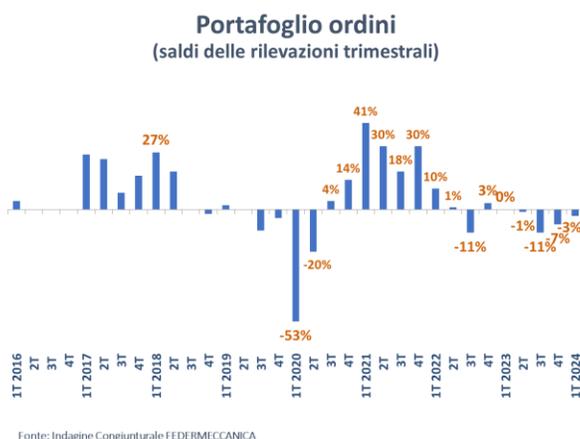
I risultati della 170° indagine che la Federmeccanica ha condotto presso un campione di imprese associate, mostrano segnali contrastanti: se da un lato, in questo inizio anno, è stata confermata la debolezza della congiuntura settoriale, dall'altro le prospettive produttive e occupazionali per i prossimi mesi lasciano intravedere un'inversione delle tendenze.

Sulle attese delle imprese, però, persistono fattori di forte criticità primi fra tutti i conflitti in corso con tensioni geopolitiche crescenti, ripercussioni negative sulle catene di approvvigionamento, nonché costi del credito ancora elevati, rendendo così più difficile e complessa l'attività delle imprese.

Il livello del **portafoglio ordini**, che è risultato in sofferenza nel corso dell'intero 2023, anche in questo inizio anno permane in territorio negativo, sebbene il trend risulti in attenuazione.

A fine marzo, sono state pari al 30% le imprese che hanno dichiarato un aumento delle consistenze in essere quando, invece, il 33%, (in salita dal 30% scorso) ha subito contrazioni. Il saldo, pur riducendosi rispetto al precedente -7%, permane negativo e pari a -3%.

Nell'analisi dei risultati per dimensione aziendale, sono le grandi imprese (oltre 500 dipendenti) a registrare saldi significativamente più negativi (-14%) rispetto alla media di settore.



Per quanto riguarda i **giudizi** espressi dagli imprenditori sulle consistenze in essere è stata, invece, riscontrato un nuovo ribasso del trend. La percentuale di imprese che ritiene che il livello degli ordini acquisiti nel trimestre sia sufficiente a garantire il normale svolgimento dell'attività aziendale è stata pari al 26%, mentre il 32% (era il 29% nel precedente trimestre), al contrario, esprime valutazioni negative. Il saldo, uguale a -6%, peggiora rispetto al -4% rilevato a fine dicembre.

### Portafoglio ordini – giudizio sulle consistenze (saldi delle rilevazioni trimestrali)



Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

Relativamente all'andamento dei giudizi sulla situazione della **liquidità aziendale**, torna a salire, anche se di poco, la percentuale di imprese che la valuta cattiva o pessima passando dal 5% di fine marzo all'attuale 6%.

Il 33% di tali imprese prevede di far ricorso a una dilazione dei pagamenti, il 25% avrà difficoltà nell'approvvigionamento mentre sono pari al 21% quelle pensano sia di dover ridurre gli attuali livelli di produzione sia di ricorrere ad altre soluzioni.

### Liquidità aziendale (% delle imprese con problemi di liquidità)



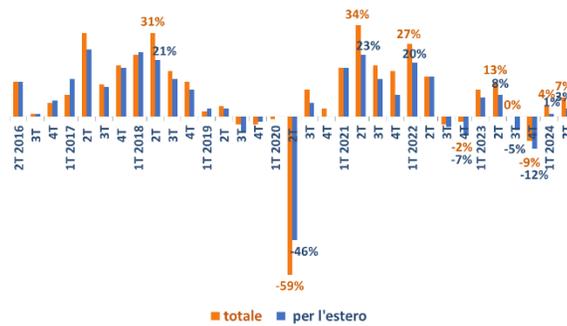
Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

Con riferimento alle **previsioni** per i prossimi mesi, la difficile fase congiunturale in cui versa il settore ha generato una certa cautela nelle imprese le cui dichiarazioni, infatti, sono state per gran parte all'insegna della stabilità. Tuttavia, nei saldi dei pronostici aumento/diminuzione è prevalsa l'attesa di un miglioramento dei volumi di produzione con ricadute positive sui livelli occupazionali.

Per quanto riguarda la **produzione** totale, oltre la metà delle imprese intervistate pensa di mantenere stabile i propri volumi di produzione, mentre il 28% prevede di aumentarli contro il

21% che, al contrario, prospetta diminuzioni. Il saldo positivo di +7%, pur migliorando rispetto al trimestre scorso (+4%), si colloca molto al di sotto del +13% conseguito nell'analogo periodo del 2023. Relativamente alla produzione indirizzata all'estero, sono pari al 61% le imprese intervistate che non prevedono variazioni, mentre il 21% pensa di aumentare la quota di produzione da destinare all'export a fronte del 18% che prospetta contrazioni. Anche in questo caso il saldo, pari a +3%, aumenta rispetto al +1% rilevato nella precedente indagine, ma risulta ben inferiore al +8% ottenuto a fine marzo scorso.

**Prospettive produttive totali e per l'estero**  
(saldi delle rilevazioni trimestrali)



Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

In un simile contesto, le imprese prospettano comunque effetti positivi sui livelli occupazionali. Le **tendenze occupazionali** a sei mesi, infatti, risultano essere all'insegna di un moderato miglioramento. Sebbene il 69% delle imprese intervistate non pensa di modificare la propria forza lavoro, sono pari al 20% (quota invariata rispetto alla precedente indagine) quelle che prevedono di aumentare il numero dei propri dipendenti contro l'11% che, al contrario, pronostica ridimensionamenti. Il saldo positivo uguale a +9% cresce leggermente rispetto al +7% della scorsa indagine, ma nel confronto con l'anno precedente si colloca su livelli inferiori.

**Prospettive occupazionali a sei mesi**  
(saldi delle rilevazioni trimestrali)



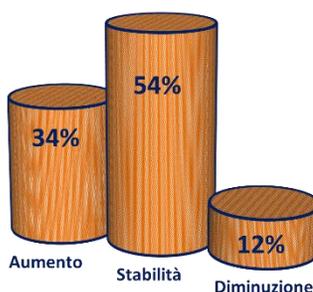
Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

## Attività di investimento e Fatturato

La difficile fase economica che stiamo vivendo oramai da più di tre anni, ma soprattutto l'incertezza sulla sua evoluzione futura, sta condizionando significativamente tutti gli aspetti economici/finanziari/produttivi delle nostre imprese metalmeccaniche<sup>1</sup>.

Per quanto riguarda le **attività di investimento**, oltre la metà delle imprese rispondenti (54%) non prevede, rispetto al passato, nuove attività di investimento nei prossimi 6-12 mesi, mentre sono pari al 12% quelle che pensano di ridurle a fronte del 34% che, invece, dichiara di volerle aumentare

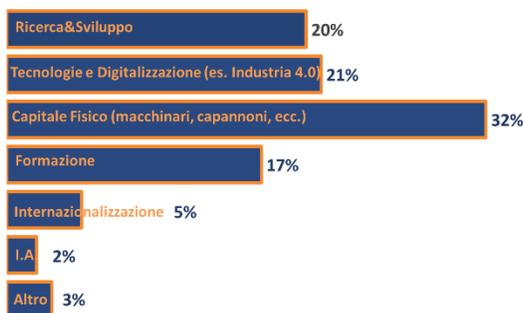
Previsioni sulle attività di INVESTIMENTO in azienda nei prossimi 6-12 mesi



Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

Per queste ultime, nel 32% dei casi gli investimenti saranno destinati per ad accrescere il capitale fisso (capannoni, macchinari ecc.), nel 21% riguarderanno investimenti in tecnologia e digitalizzazione (es. Industria 4.0). A seguire troviamo investimenti per la ricerca e sviluppo (20%), per la formazione (17%), per l'internazionalizzazione (accesso ai mercati esteri e sviluppo e-commerce) (5%), per Intelligenza Artificiale (2%) e, infine, altre allocazioni (3%).

### AREE nel caso di AUMENTO degli INVESTIMENTI

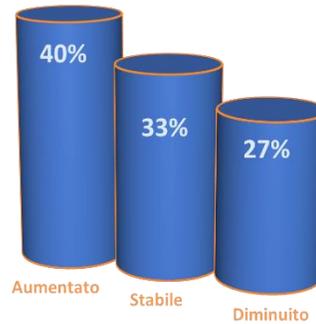


Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

<sup>1</sup> Al fine di valutare l'impatto del fenomeno sull'attività di investimento delle singole aziende, Federmeccanica ha inserito alcune domande specifiche nel questionario dell'indagine congiunturale.

Relativamente al **fatturato**, nel 2023 il volume di affari, rispetto al 2022, è rimasto stabile nel 33% delle imprese intervistate e diminuito nel 27% casi, mentre il restante 40% ha registrato un incremento.

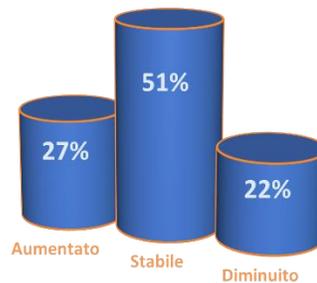
#### Variazione del **FATTURATO 2023** rispetto all'anno precedente



Fonte: Indagine Congiunturale FIDERMMECCANICA

A conferma del difficile contesto nel quale operano le imprese metalmeccaniche, una situazione diversa si riscontra nelle previsioni per il 2024: poco più della metà (51%) delle rispondenti ritiene che il fatturato rimarrà invariato rispetto al 2023, il 22% prevede contrazioni e solo il 27% delle imprese ipotizza un incremento del volume di affari.

#### Previsioni **FATTURATO 2024** rispetto all'anno precedente



Fonte: Indagine Congiunturale FIDERMMECCANICA

#### 4 - Dinamiche e impatto dei rincari delle materie prime e dell'energia

Le prospettive sulle Commodity restano fortemente vincolate all'andamento del ciclo economico e di conseguenza alla richiesta futura di risorse di base. Gli scenari macroeconomici elaborati dalle principali istituzioni sono piuttosto cauti per il prossimo futuro mentre la Banca Mondiale stima una contrazione (-3%) dell'indice generale delle materie prime, attese rimanere comunque del 38% al di sopra dei livelli medi del 2015-2019.

Nonostante i molteplici fattori di incertezza che costellano lo scenario geo-economico, si ravvisa una relativa stabilità delle quotazioni petrolifere anche grazie ai mercati fisici ancora ben forniti e ad una domanda contenuta proveniente da Europa e Cina. Tuttavia, avverte la BCE, i corsi petroliferi, sono storicamente sensibili agli sviluppi degli accadimenti in Medio Oriente e un'escalation più ampia del conflitto potrebbe incidere in misura significativa sull'offerta mondiale di greggio. Nel contempo, l'OPEC+ ha esteso i tagli alla produzione anche al secondo trimestre del 2024 e l'Agenzia internazionale per l'energia ha rivisto le proprie previsioni per il 2024, da una situazione di eccedenza di offerta di greggio rispetto alla domanda a una di lieve disavanzo. Le pressioni al rialzo sul gas in Europa sono contenute da scorte che, nel momento in cui l'Ue entra nella stagione della loro ricostituzione, partono da un livello di stoccaggio elevato e nell'ordine del 60% della capacità. Tuttavia, nonostante le recenti difficoltà nelle forniture da Norvegia e Stati Uniti, cui si sommano gli attacchi Houthi alle navi nel Mar Rosso che hanno influenzato le esportazioni di gas naturale liquefatto dal Qatar, l'incidenza sui prezzi è rimasta contenuta in ragione di una domanda di gas in Europa a livelli storicamente bassi per effetto della debolezza dell'attività industriale in settori ad alta intensità di gas, di condizioni meteorologiche favorevoli e di cambiamenti del comportamento di famiglie e imprese messi appunto durante le fasi della crisi del gas.

Per quanto attiene ai metalli industriali, questi sono rimasti in media relativamente stabili nel primo trimestre del 2024, ma con profili mensili in crescita generalizzata, dopo la contrazione sperimentata lo scorso anno in ragione di una contenuta domanda proveniente dalle principali economie, e dalla Cina in particolare, in un contesto di ampia offerta. A tale riguardo la Banca Mondiale stima per l'anno in corso uno scenario a prezzi tendenzialmente stabili e comunque ben al di sopra dei livelli del 2015-19, sebbene rischi al rialzo possano provenire sia da un'evoluzione più favorevole di quanto atteso per l'economia cinese sia da eventuali interruzioni da lato dell'offerta; al contrario, una crescita più lenta del previsto nelle principali economie, inclusa la Cina, potrebbe frenare ulteriormente la domanda di metalli di base.

L'andamento dei prezzi delle materie prime influisce sulla dinamica dei **prezzi alla produzione dei prodotti industriali**. Dopo aver chiuso il 2023 con una contrazione tendenziale del 5,6%, nei primi tre mesi dell'anno in corso, l'indice dei prezzi ha confermato il trend discendente iniziato a partire da autunno scorso registrando una caduta del 3,4% nel confronto con il trimestre precedente.

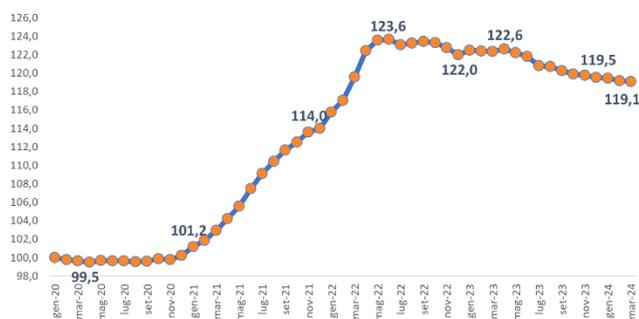
Il calo è stato determinato esclusivamente dalla contrazione dei prezzi dei beni destinati al mercato interno che si sono ridotti del 4,8% rispetto agli ultimi tre mesi del 2023 a fronte della sostanziale stabilità (-0,3%) osservata per quelli indirizzati ai mercati esteri. Sul mercato interno ha inciso in particolar modo il ribasso dei prezzi di fornitura dell'energia elettrica.

L'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti petroliferi raffinati, a gennaio ha ripreso a salire per fermarsi però a marzo segnando, comunque nel trimestre, una riduzione dell'1,8% rispetto al precedente.

Relativamente all'intera industria manifatturiera, l'indice dei prezzi alla produzione in questi primi mesi dell'anno in corso ha evidenziato una sostanziale stabilità registrando, tuttavia, una flessione congiunturale media nel periodo dello 0,4%.

Analoga situazione si ritrova nella dinamica dei prezzi alla produzione dei prodotti del settore metalmeccanico, che risulta il maggior utilizzatore di metalli. L'indice, infatti, come già osservato nell'ultima parte del 2023, nel periodo gennaio-marzo continua a rimanere fondamentalmente stabile segnando, ad ogni modo, nel trimestre una variazione negativa, pari a -0,4%, rispetto ai tre mesi precedenti.

**Dinamica dei prezzi alla produzione dei prodotti metalmeccanici**  
(Indice gennaio 2020 = 100)

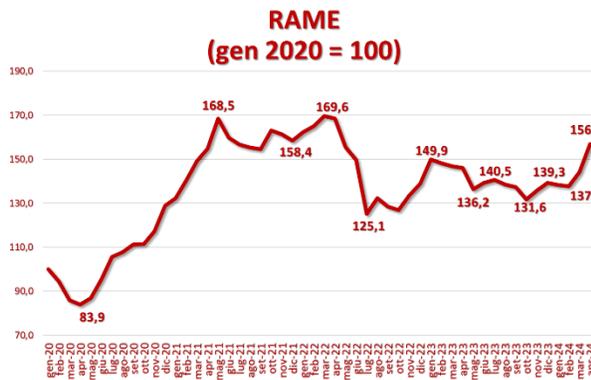


Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

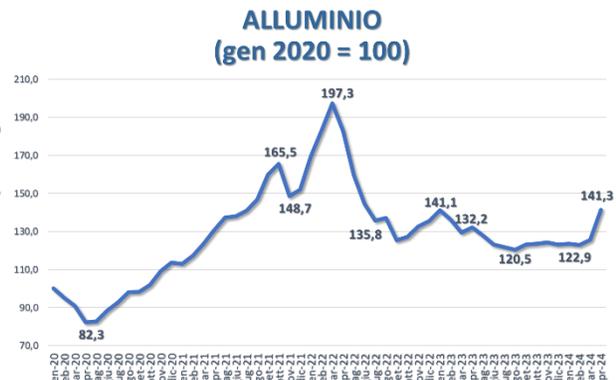
Con riferimento ai singoli comparti dell'aggregato metalmeccanico, in questo primo trimestre si osservano dinamiche divergenti: alla variazione congiunturale positiva, pari a +0,1%, registrata dall'indice dei prezzi alla produzione nei Computer, radio TV, strum. medicali e di precisione, nelle Macchine ed apparecchi elettrici e nelle Macchine e apparecchi meccanici si contrappongono quelle negative segnate nei Mezzi di trasporto e nei Metalli e prodotti metallo rispettivamente pari a -0,2% e -0,9%.

Con riferimento ai principali metalli industriali utilizzati nell'attività produttiva metalmeccanica, sulla base degli ultimi dati pubblicati dalla Banca Mondiale, le quotazioni del **rame**, sono risultate in aumento del 3% nel primo trimestre del 2024, rispetto al precedente, e hanno continuato a

salire fino a maggio in seguito a una domanda leggermente più forte in Cina a fronte dei continui tagli alla produzione e delle interruzioni in Sud America. La domanda globale di rame, secondo la Banca Mondiale, probabilmente aumenterà modestamente in corso d'anno riflettendo la crescita contenuta del PIL globale e le difficoltà protratte del settore immobiliare cinese. A fronte di ciò, invece, si prevede che quest'anno la crescita dell'offerta di rame sarà modesta e limitata dalle interruzioni della produzione e dal calo della qualità del minerale nei principali produttori del Sud America, contribuendo a sostenerne il prezzo.



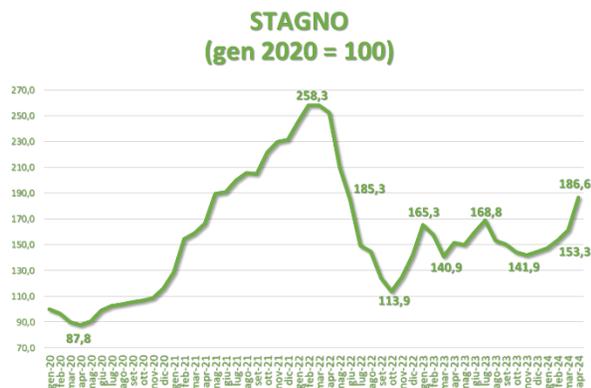
Fonte: Elaborazioni su dati Banca Mondiale



Fonte: Elaborazioni su dati Banca Mondiale

Per quanto riguarda l'alluminio, i prezzi nel primo trimestre 2024 sono aumentati dello 0,3% rispetto al precedente e hanno continuato a rafforzarsi ad aprile. La richiesta di alluminio è determinata in particolar modo dai settori automobilistico e delle costruzioni, ma le previsioni della Banca Mondiale per l'anno in corso sono per una crescita debole, condizionata dalla limitata espansione dell'attività industriale nelle principali economie, in particolare la Cina, che rappresenta il 60% del consumo globale di alluminio. Dal lato dell'offerta, l'istituto prevede una stabilità delle forniture per il 2024 e un loro rafforzamento nel 2025 per un possibile riavvio delle fonderie in Europa dopo il rallentamento produttivo dovuto al forte rincaro dei prezzi dell'energia che ha accompagnato l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. In tale contesto è previsto un rialzo dei prezzi generati da una maggiore attività globale e dalla crescente domanda di alluminio per la produzione di veicoli elettrici (EV) e le infrastrutture di energia rinnovabile.

I prezzi dello stagno sono tornati ad aumentare nel corso del primo trimestre del 2024 (+7% rispetto all'ultimo del 2023) e si sono ulteriormente rafforzati in aprile, riflettendo almeno in parte le difficoltà dell'offerta del Myanmar e dell'Indonesia, che insieme rappresentano il 40% circa della produzione globale. Per tali ragioni, le attese della Banca Mondiale sono per un rafforzamento dei prezzi nel corso dell'anno nell'ordine del 4%.

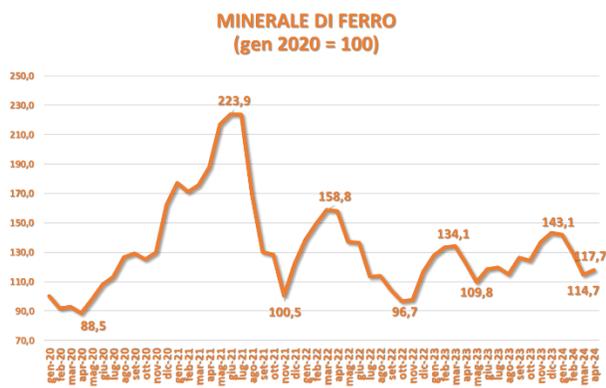


Fonte: Elaborazioni su dati Banca Mondiale

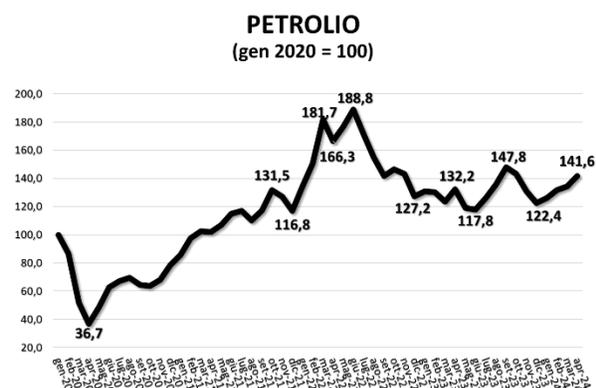


Fonte: Elaborazioni su dati Banca Mondiale

I prezzi dello **zinco** evidenziano una contrazione congiunturale del 2% nel primo trimestre 2024 in ragione soprattutto della debole domanda generata del settore edilizio a livello globale. In tale contesto, sempre più diffuse sono le indicazioni di un taglio dell'offerta; d'altronde, secondo la Banca Mondiale, la contenuta attività industriale in Cina e nelle altre grandi economie peserà sulla domanda di zinco, che viene utilizzato principalmente per galvanizzare l'acciaio per l'edilizia. Su tali basi, sempre la Banca Mondiale, stima una contrazione del prezzo del minerale nell'ordine del 6% per l'anno in corso in attesa di una ripresa della domanda globale che si stima possa contribuire a sostenerne i corsi.



Nota: il minerale di ferro è alla base dell'acciaio  
Fonte: Elaborazioni su dati Banca Mondiale



Fonte: Elaborazioni su dati Banca Mondiale

Le quotazioni del **minerale di ferro**, elemento alla base della produzione di acciaio, sono diminuiti, in termini congiunturali, del 4% nel primo trimestre del 2024, dopo essere aumentati del 12% nel quarto trimestre del 2023. La recente debolezza dei prezzi del minerale di ferro riflette in gran parte l'aumento dell'offerta via mare di Australia e Brasile, con conseguente aumento delle scorte portuali in Cina. Lo scenario previsivo stima una domanda di acciaio che rimarrà contenuta nel 2024, data la continua debolezza dell'attività di edilizia residenziale in Cina,

mentre dalle aspettative di un graduale allentamento monetario nelle economie avanzate potrà derivare un impulso alla produzione industriale non sufficiente alla ripresa globale della domanda del minerale. Pertanto, la Banca Mondiale, prevede che i prezzi diminuiranno del 9% nel corso del 2024.

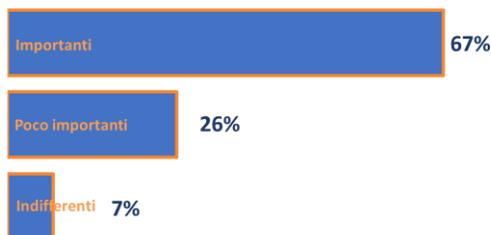
Per quanto concerne il **petrolio**, in questi primi mesi dell'anno le quotazioni del Brent hanno ripreso a salire per toccare i 90 \$/barile nel mese di aprile. La Banca Mondiale stima che, in assenza di un inasprimento dei conflitti in corso o di un peggioramento delle difficoltà nei trasporti, anche per quanto riguarda il Canale di Suez, nel 2024 il prezzo medio sarà di 84 \$/barile per poi scendere l'anno successivo.

Tale situazione, e soprattutto l'incertezza sull'evoluzione futura, sta condizionando significativamente la produzione del settore metalmeccanico che è il principale utilizzatore di metalli industriali e che comunque si posiziona alla base della filiera. Al fine di continuare a monitorare l'impatto del fenomeno sull'attività produttiva delle aziende, Federmeccanica ha proposto domande specifiche sulle problematiche connesse ai trasporti e alla logistica e in particolare sulle ripercussioni dovute alle difficoltà connesse ai traffici marittimi che attraversano il Mar Rosso ma anche al conflitto russo-ucraino.

Le tensioni geopolitiche da un lato, le difficoltà di attraversamento delle Alpi e in più in generale le carenze infrastrutturali del Paese dall'altro, stanno impattando negativamente sui trasporti e sulla logistica, creando un disagio significativo al complesso produttivo nazionale, alle sue catene di approvvigionamento e alla competitività dei nostri prodotti.

A tale riguardo, ben il 67% delle imprese intervistate considera importanti le problematiche connesse ai trasporti e alla logistica (la quota sale al 79% nelle imprese con oltre 500 addetti) contro il 26% che le ritiene poco importanti mentre il restante 7% esprime indifferenza.

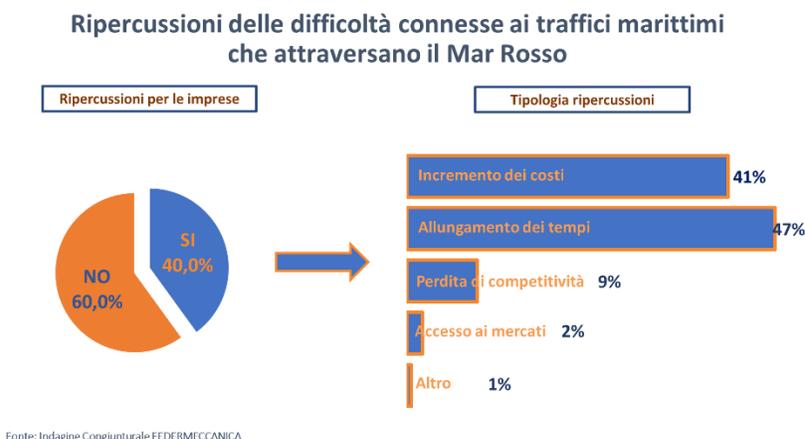
#### Giudizio su problematiche connesse a TRASPORTI & LOGISTICA



Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

Con particolare riferimento alle difficoltà connesse ai traffici marittimi che attraversano il Mar Rosso, sono pari al 40% le imprese intervistate che dichiarano di risentirne le conseguenze.

Nell'ambito della tipologia delle ripercussioni, il 47% delle rispondenti ne soffre in termini di allungamento dei tempi, per il 41% comporta un incremento dei costi mentre il 9% ritiene di perdere competitività e il 2% di avere maggiori difficoltà di accesso ai mercati.



Infine, con riferimento al conflitto russo-ucraino, la percentuale di imprese che, in questo inizio 2024, ha dichiarato di risentire degli effetti della guerra è stata pari al 33%, quota non trascurabile seppure in ridimensionamento rispetto al 37% della precedente indagine.

### Conflitto Russia-Ucraina EFFETTI e CONSEGUENZE per le imprese



Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA